

MADELEINE CAVALIER

# NECROPOLI GRECA DI STROMBOLI

Estratto dalla Rivista  
SICILIA ARCHEOLOGICA

Rassegna periodica di studi, notizie e  
documentazione edita dall'EPT di Trapani

Anno XII n. 40 - 2° Semestre 1979

# Necropoli greca di STROMBOLI

di MADELEINE CAVALIER

L'archeologia di Stromboli fino a poco tempo addietro era pressochè ignota. Le poche scoperte segnalate dell'antichità dell'isola si limitavano ad alcune tombe di età romana imperiale site in contrada S. Vincenzo a monte della chiesa (1).

Nel 1949 erano stati eseguiti saggi in un insediamento preistorico della prima età del bronzo (facies di Piano Quartara, intorno a 2000 a.C.) sul timpone di Ginostra. Vi si erano raccolti pochi frammenti ceramici sparsi nel terreno, insieme a frammenti di ceramiche di età ellenistica (2).

Nel 1976 il taglio della nuova strada rotabile che congiunge i due approdi di Fico Grande e di Scari, sezionando il pendio che dal sovrastante pianoro scende verso la riva del mare, ha distrutto alcune tombe greche, rivelando una necropoli di questa età, di cui ancora non avevamo indizio.

Appena notizie del rinvenimento sono pervenute al Museo, la Soprintendenza archeologica della Sicilia Orientale ha mandato sul posto il custode Sig. Bartolo Mandarano, che, grazie alla cortesia degli elementi locali e soprattutto del delegato municipale Sig. La Macchia Giuseppe, del Sig. Luigi Zaia, dei comandanti delle stazioni locali dei Carabinieri e della Finanza, ha potuto avere ampie notizie sulle circostanze del rinvenimento e avere consegnati i materiali venuti in luce in seguito al lavoro delle ruspe.

Tracce di altre tombe affioravano nel taglio del pendio ed erano incominciati da parte della ragazzaglia grattamenti e piccoli scavi che stavano progressivamente demolendo la scarpata.

Un intervento di scavo sistematico appariva quindi necessario ed era anche sollecitato dai proprietari dei terreni sovrastanti.

Esso ha potuto essere eseguito con sollecitudine grazie alla generosità dell'Ing. Franco Bassi, che ha messo a disposizione del Museo Eoliano la mano d'opera necessaria per eseguirlo.

Le ricerche sono durate tredici giorni, dal 19 al 31 ottobre 1976 (3).

Una trincea è stata aperta non sulla scarpata, per evitare che essa creasse ulteriori danni alla sovrastante proprietà, ma sul pianoro al di là di una stretta fascia di rispetto, in modo che fosse poi possibile ricolmarla.

Essa ebbe inizialmente le misure di m. 5×3 e fu poi ampliata su tutti i lati fino alle misure medie di m. 7×6 e si raggiunse la profondità di m. 2,50-3 dalla superficie che era in quella zona pianeggiante.

Fu aperta ai limiti del terreno della singora Eugenia Renda in Guadagno, proprietaria del vicino ristorante La Nassa.

Si scoprirono in questo scavo undici tombe di due tipi diversi, disposte in due livelli distinti. Quattro tombe a cremazione, con ceneri entro vasi di impasto nel livello superiore e otto tombe a inumazione, a sarcofago litico, nel livello inferiore.

Prima di procedere alla descrizione delle singole tombe facciamo alcune considerazioni generali sulla stratigrafia del terreno. Gli strati, quasi orizzontali nella zona a monte, prendevano un'inclinazione via via sempre maggiore sul lato verso mare inspessendosi notevolmente.

Si osservarono i seguenti strati:

- Uno strato di spessore da cm. 30 a 60 di terreno di colore giallastro molto fine.
- Uno strato di cm. 10 a 30 di terreno simile, ma più sabbioso.
- Uno strato di terra, mescolata per larghi tratti a ghiaietta marina, con evidenti tracce di fuoco,

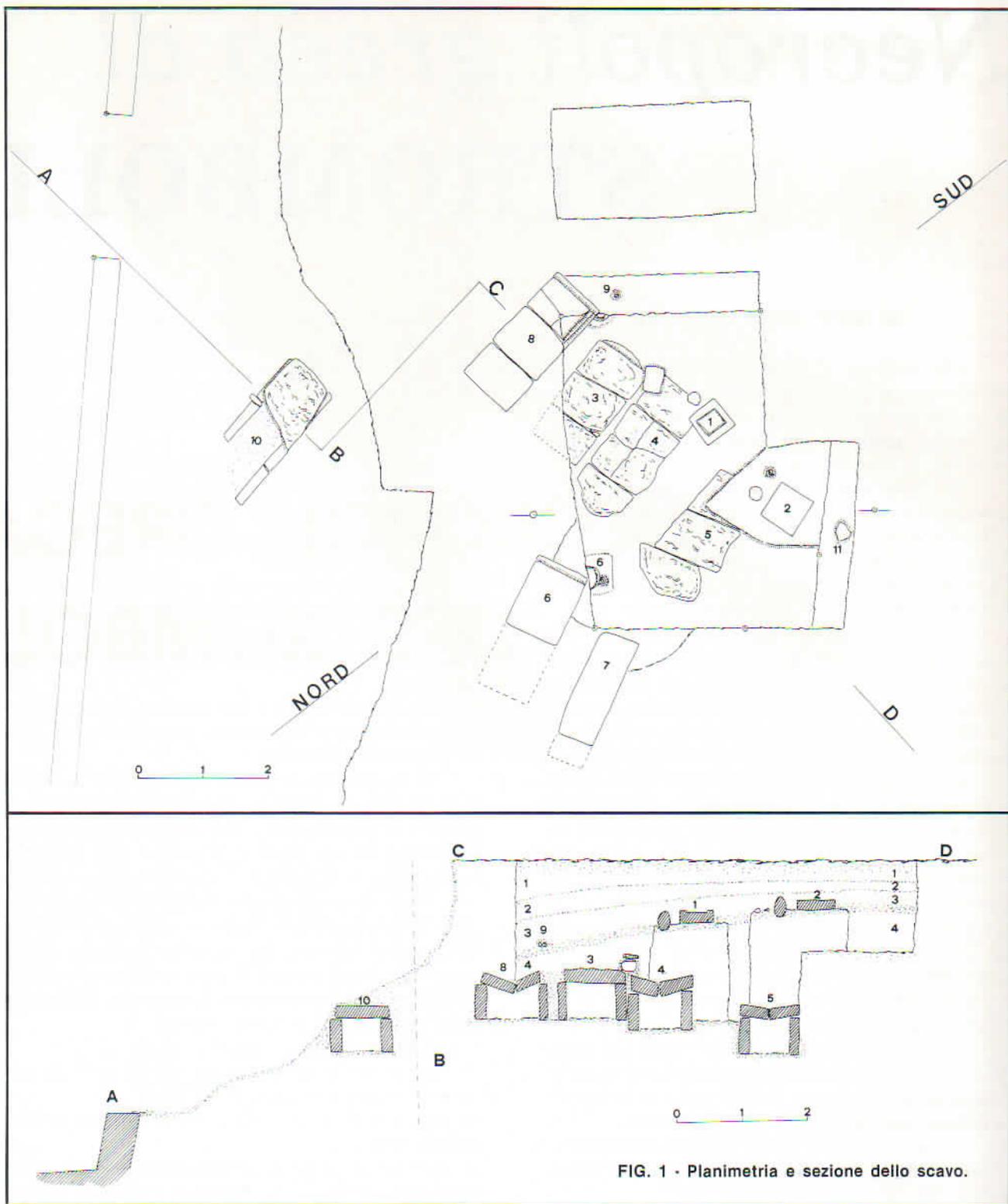


FIG. 1 - Planimetria e sezione dello scavo.



FIG. 2 - Le tombe a incinerazione 2 e 1 con i loro altari e i sarcofagi tombe 3 e 4.

ricchissimo almeno sulla più ampia superficie di frammenti di vasi, molti dei quali decorati nello stile di Gnathia e di piccole terracotte figurate, che aveva tutto l'aspetto di un'area di ustrino o di sacrifici. È in questo strato che a profondità degradante da m. 0,60 a m. 1,25 comparvero le quattro tombe a cremazione.

— Uno strato di terra più compatta giallino nel quale erano state scavate le fosse per deporvi i sette sarcofagi delle tombe a inumazione, i quali avevano la base a profondità variante da m. 2,60 a m. 3 dal piano di campagna. Essi posavano su un terreno giallo chiaro, compatto, archeologicamente sterile.

#### Lo strato delle tombe a cremazione

**Tomba 1.** Venne in luce alla profondità di cm. 80. Essa era segnalata da un piccolo altare costituito da un blocco squadrato di basalto nerastro (cm.

51 × 52, alt. 15) inserito in uno strato di ghiaietta. Come in altri altari simili del santuario del terreno Maggiore di Lipari la sua faccia superiore era lievemente incavata nella parte interna rispetto ad un margine rilevato della larghezza di cm. 9. A pochi m. dall'altare verso Est erano un grosso ciottolo di mare, ovale piantato verticalmente nella ghiaietta e una piccola urna cineraria, rappresentata da una pentolina monoansata di impasto sottile (A. 7,5; Db. 7,2; figg. 2, 3, 6). All'interno di questa era una moneta bronzea di Lipari: D/ Testa giovanile di Ares a 'sin.; R/ tridente con iscrizione AIMA/PAION (Fig. 7 a).

**Tomba 2.** Ad ovest della t.1 e allo stesso livello altro altarino più grossolanamente lavorato e anche presso di esso un ciottolo marino piantato verticalmente nel terreno e la piccola urna cineraria costituita da pentolina di impasto simile alla precedente (A. 6,5; Db. 7,2; figg. 2, 3, 6).



FIG. 3 - Le tombe a incinerazione 2 e 1 con i loro altari e il sarcofago tomba 5.

All'interno di essa moneta bronzea cartaginese D/ Testa di Persefone a sin.; R/ Cavallino a dr. dinnanzi a palma (Cfr. HEAD, *Historia Numorum*, ediz. 1963 p. 879, fig. 398) (Fig. 7 b).

**Tomba 9.** Comparsa nell'ampliamento della trincea verso NE, là dove gli strati incominciavano alquanto a discendere. Forse per questo era a profondità alquanto maggiore (m. 1,25 dal p.d.c.) (Fig. 1, 6). Era una piccola pentola di impasto sottile a fondo convesso (A. 12,3; Db. 8,7) con coperchio riutilizzato (appartenente ad una pisside) a v.n. quasi scomparsa. All'interno moneta bronzea di Lipari: D/ Testa di Ares a sin.; R/ Tridente e iscrizione AIMAPAION (Fig. 7 c).

**Tomba 11.** Venne in luce in un piccolo ampliamento della trincea verso Ovest a profondità poco maggiore.

Le ceneri erano entro un piccolo stamnos cuoriforme di argilla depurata giallastra decorato a fasce di vernice diluita, munito di coperchietto con pomello cilindrico (A. 8,5; D. 9,5) (figg. 1,6).

All'interno, moneta bronzea di Lipari: D/ Efesto nudo seduto su sgabello che tiene in mano un kantharos; R/ 3 puntini e iscrizione AIMAPA (fig. 7 d).

È da osservare che le quattro tombe erano su una unica linea E-O.

Lo strato di ghiaietto mescolato con carbone e ceneri, ricchissimo di frammenti di vasi e di terracotte figurate, si estendeva uniforme intorno ai due altari, al di sopra dei sarcofagi 3, 4, 5. Piuttosto che ad una vera e propria area di ustrino esso forse corrispondeva a sacrifici fatti in onore dei defunti sui due altari posti sulle tombe ed è quindi ovvio che fosse particolarmente ricco e spesso vicino ad essi, anche se si estendeva abbastanza largamente all'intorno. Esso fu riconosciuto su tutta l'area della nostra trincea iniziale, mentre non si trovò traccia di esso in saggi esplorativi aperti a pochissima distanza verso Est e verso Sud Ovest.

La gran massa di frammenti ceramici era costituita evidentemente da offerte bruciate. Frammenti della stessa statuette si ritrovavano in punti diversi; frammenti di uno stesso vaso erano ora di un colore, ora di un altro a secondo di come erano rimasti sul fuoco. Osserviamo peraltro che le monete trovate all'interno delle urnette non presentavano tracce di bruciatura. Esse pertanto devono essere state poste in esse dopo l'*ossilegium*.

Dalla gran massa di frammenti raccolti in questo strato di bruciatura è stato possibile ricomporre interamente o parzialmente un notevole numero di pezzi, soprattutto di maschere e altre piccole terracotte (figg. 26-36).

Le terracotte rinvenute in questo strato sono quasi esclusivamente di argomento teatrale, maschere tutte relative alla commedia nuova e statuette di attori comici riferibili invece a tipi della commedia di mezzo o statuette satiresche.

Esse saranno prese in particolare considerazione dal Bernabò-Brea che alle terracotte di argomento teatrale di Lipari sta dedicando un grosso studio di insieme di prossima pubblicazione. Ci limiteremo quindi a dare di esse un sommario elenco, basandoci sulle sue classificazioni.

### Maschere della commedia nuova

— Grande maschera del *Melas neaniskos* ricostruita da nove frammenti, mancante solo di alcune schegge sul lato sin. Policromia ben conservata (Lu. base cm. 16,8; fig. 29).

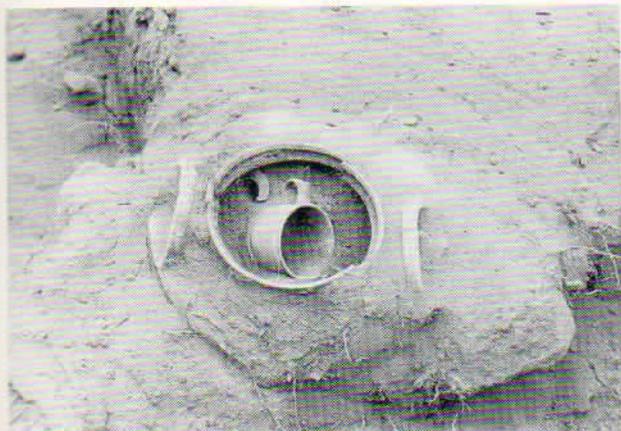


FIG. 4 - Tomba a sarcofago 4. Corredo esterno.

— Due frammenti di altra maschera del *Melas neaniskos* a) uno conservante la parte superiore del volto con tutto il naso; b) l'altro conservante la base delle chiome sul lato dr. (fig. 30).

— Mascheretta frammentaria dell'*agroikos*, comprendente tutto il lato sin. del volto col naso, la bocca, il mento. Tenue tracce di colore (A. fr. cm. 5; fig. 31).

— Maschera quasi completa della Kore, mancante solo delle chiome sul lato dr. del volto (Lu. base cm. 7,5; fig. 32).

— Maschera frammentaria dell'Etera matura conservante il lato dr. del volto, senza il naso, con parte della calotta liscia. Tracce di colore (A. fr. cm. 9,5; fig. 34).

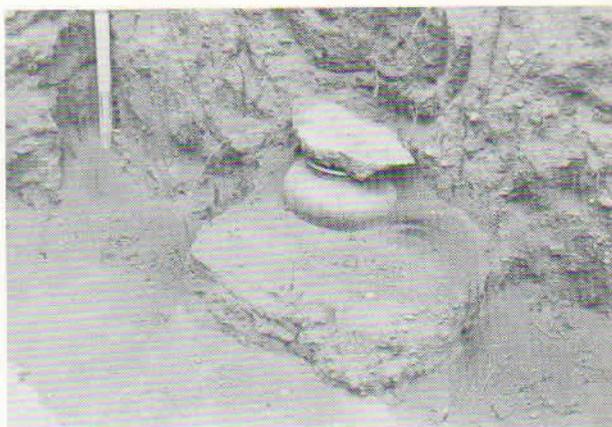


FIG. 5 - Tomba a sarcofago 6. Corredo esterno.

— Parte superiore di maschera della «piccola torcia» (*lampadion*) conservante tutte le chiome, l'occhio sin. e il naso (A. fr. cm. 11,2; fig. 33).

#### Altre maschere

— Frammento comprendente la metà superiore dr. (senza il naso) di una maschera probabilmente tragica, con occhio socchiuso, reso molto naturalisticamente.

— Frammento comprendente la metà superiore sin. col naso di una figura recante un copricapo rigido, conformato a diadema sulla fronte, dal quale esce un'alta crocchia di capelli sul vertice del capo, di difficile interpretazione (fig. 35).

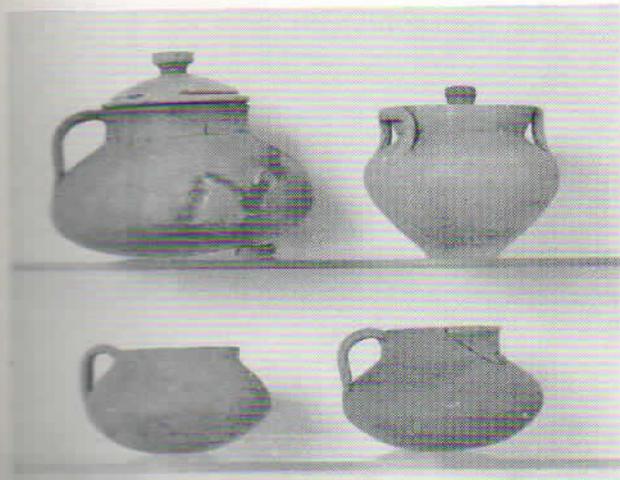


FIG. 6 - Umette delle tombe a incinerazione. In alto t. 9 e t. 10. In basso t. 2 e t. 1.

#### Statuette relative alla commedia di mezzo

— Statuetta di schiavo stante, con grossa corona conviviale, barbetta a pizzo e sopracciglia asimmetriche (cfr. *Hegemón therápon*). Stessa matrice dell'esemplare di Lipari *Meligunis-Lipará* II, tav. CLIX, 1 (A. cm. 12,3; fig. 28).

— Statuetta acefala di schiavo seduto sull'altare, da matrice come *M.L.* II, tav. CLVIII, 3.

— Frammento comprendente la sola testa di statuetta di schiavo banchettante sdraiato sulla kline in atto di bere in un grosso skyphos (A. cm. 3; fig. 33).

— Statuetta di Pan stante, con testa reclinata verso la spalla dr. Matrice come *M.L.* II, CLIV, 1, 5, 7 (A. cm. 11,1; fig. 27).

— Altra identica mancante di frammenti sulla spalla e sul lato sin. (A. cm. 11,4 fig. 27).

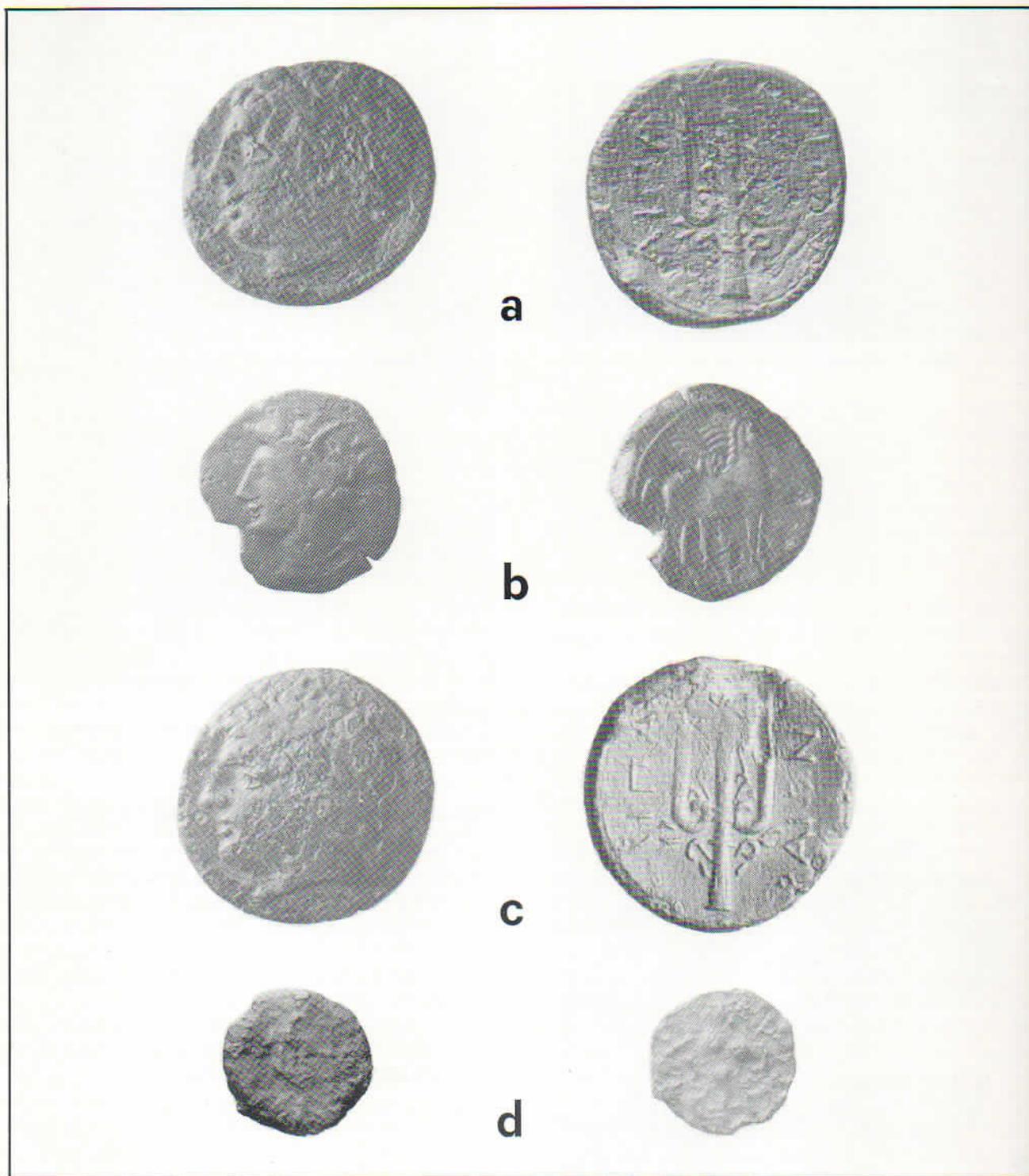


FIG. 7 - Monete delle quattro tombe a incinerazione: a) moneta di Lipari della t. 1; b) moneta punica della t. 2; c) moneta di Lipari della t. 9; d) idem della t. 11.

### Terracotte varie

- Una cinquantina di frammenti estremamente sminuzzati di altre statuette e maschere di tipi non riconoscibili.
- Un fiore di giglio a sei petali, su piede conico, con ingubbiatura, bianca del quale piede manca solo una scheggia.
- Una dozzina di frammenti di altri fiori analoghi.

### Ceramica

- Frammenti di cinque o sei piccole lekanai decorate sul coperchio con tralci di vite nello stile di Gnathia (cfr. esemplare della t. 6 fig. 17 e cfr. *M.L.* II, Tavv. CXVIII 1b; 5 a, b; CXIX, 1a; 2b.).
- Pochi frammenti di uno skyphos pisside molto fine attribuibile al Pittore di Lipari, di cui il maggiore comprendente parte del coperchio con testa femminile a sin. e palmetta.
- Frammenti di due piatti da pesce di fattura molto fine. In ciascuno dovevano essere tre pesci, tutti diversi fra loro, dipinti con diversi toni di bruno e nocciola, con ritocchi di vernice diluita e bianco (D. cm. 15; fig. 25).
- Vari frammenti di olpai decorate sul collo con tralci nello stile di Gnathia.
- Frammenti di sette od otto paterette a v.n.
- Frammenti di varie decine di piatti a v.n. a orlo convesso.
- Frammenti di diverse lucerne echiniformi a v.n.
- Una piccola teglia di impasto con finte ansette.
- Frammenti di varie decine di piccole lekanai apode, acrome, a fondo convesso, dipinte all'interno con vernice diluita, e relativi coperchi a pomello.
- Alcune paterette monoansate di argilla acroma con anse tinte di rosso.

### Lo strato dei sarcofagi (figg. 1-3)

I sarcofagi che vennero in luce in questo strato nella nostra trincea sono sei, ai quali se ne aggiunge un settimo allo stesso livello, che già affiorava nella scarpata del terreno verso la nuova strada e che era già in gran parte manomesso.

Si trattava di sarcofagi di una pietra leggera e spugnosa, poco compatta, di colore nero, e cioè un tufo basaltico conosciuto localmente come «pietra morta». È un materiale di scarsissima resistenza che si frantuma con grande facilità e che



FIG. 8 - Corredo della t. 3.

non si presta alla elegante lavorazione degli analoghi sarcofagi dell'isola di Lipari, lavorati in una pietra di gran lunga migliore. Ciò spiega la relativa rozzezza di questi sarcofagi rispetto a quelli liparesi di cui essi riproducono il tipo (4). Era impossibile con questo materiale ottenere delle fiancate monolitiche o delle eleganti sagomature, ma il rito era identico come a Lipari. Anche qui i sarcofagi erano collocati affiancati in filari regolari ed erano orientati in senso Nord Sud con testa costantemente a Sud. All'esterno presso l'angolo SO era il corredo funerario contenuto in una pentola (fig. 5) o in uno stamnos di impasto sottile e coperto con una lastra irregolare di pietra (fig. 4). In qualche caso vi era anche un corredo interno.

**Tomba 3.** La copertura affiorava alla profondità di m. 1,65. Sarcofago litico con fiancate formate da tre blocchi irregolarmente squadrati, testate monolitiche, rincalzate da pietre, coperto con tre irregolari lastroni.

All'interno della tomba scheletro su letto di ghiaia. Ai piedi sul lato E, era una myke grezza decorata con fasce orizzontali rosse (A. 17; fig. 8).

All'esterno, all'angolo SO era il corredo contenuto entro uno stamnos sferoidale di impasto, munito di anse a cordone, fondo convesso, (A. 21; Db. 18) coperto con una lastra irregolare di pietra di cm. 30 x 28 x 3. Sul fondo erano: (fig. 8)

- Una pateretta a v.n. (A. 3,2; Db. 8,1).
- Tre piattini a v.n. di cui due hanno il fondo in-

terno arrossato, il maggiore di essi reca la lettera  $\Delta$  graffita nella zona arrossata (A. 3,2; D. 14).

— Una olpe a corpo piriforme di argilla grezza (A. 13,5; Db. 7,1).

**Tomba 4.** Altro sarcofago affiancato al precedente, con fiancate formate da due grandi irregolari lastroni e un pezzo di altro a N, testate monolitiche, coperto da tre irregolarissimi blocchi appena squadriati. Fra il primo e il secondo zeppe di piccole pietre. Molte pietre ricalzano le fiancate e le testate.

All'interno della tomba, scheletro su letto di ghiaia. Presso la testa erano:

— Un aryballos ovoidale a v.n. con decorazione nello stile di Gnathia: stella di fiorellini bianchi e punti (A. 8,1).

— Altro idem a v.n. scadente, in parte scomparsa.

— Un unguentario cuoriforme con decorazione a fasce dipinte intorno al collo e sulla spalla (A. 7,8).

All'esterno della tomba, all'angolo SO era il corredo contenuto entro uno stamnos sferoidale di impasto, munito di anse a cordone (A. 22; Db. 17,7, fig. 4). Sul fondo erano: (fig. 11)

— Uno skyphos kantharos su peduccio, decorato intorno alla bocca con tralcio di foglioline dipinte

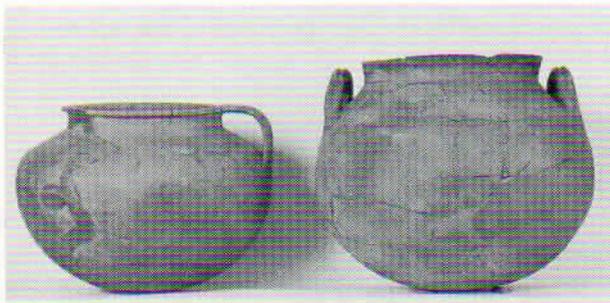


FIG. 9 - Pentola della t. 6 e stamnos della t. 5.

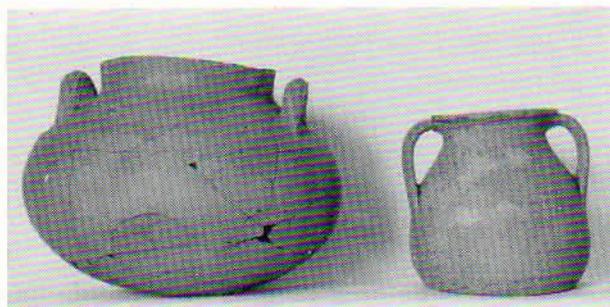


FIG. 10 - Stamnos della t. 3 e anforetta sporadica.

nello stile di Gnathia. Argilla chiara, nocciola (A. 10,2; Db. 8,2).

— Due patere fonde a v.n. molto uniforme e lucida decorate sul fondo interno con quattro rosette impresse distaccate (A. 5,7; 6,1 D. 14,2; figg. 11, 14), di fabbrica certamente non eoliana.

— Una pateretta a v.n. scadente, integra, a vernice quasi completamente scomparsa (A. 3,2; D. 7,5).

— Una olpe a v.n., a corpo baccellato, con doppio tralcio di edera dipinto in bianco nello stile di Gnathia sul collo. Agli attacchi inferiore e superiore dell'ansa mascherette in rilievo: quella superiore di giovane dal volto rotondo, raso, con naso accentuatamente camuso ed espressione accigliata. Se nelle ondulazioni dell'argilla sopra la fronte si dovesse riconoscere una leontea sarebbe un Herakles; la maschera inferiore forse di giovane donna dal volto più ovale (A. 12,2; Db. 4,8; figg. 12, 13).

— Una pateretta monoansata acroma (A. 2,6; D. 5,5).

— Una olpe sferico schiacciata a fondo convesso, di impasto (A. 7,8; Db. 7,1).

— Una lucerna ad echino, di argilla arrossata con lungo beccuccio a sezione quadrangolare (L. 10).

**Tomba 5.** A poca distanza ad O del precedente, nello stesso filare, altro sarcofago litico con fiancate formate da quattro lastroni irregolarmente squadriati, testate monolitiche ricalzate da pietre, coperto con tre grandi lastroni.

All'interno della tomba scheletro su letto di ghiaia. All'esterno, all'angolo SO era il corredo contenuto entro uno stamnos globulare, a fondo convesso, munito di due anse a cordone, coperto con una lastra di pietra.

Sul fondo del vaso erano: (fig. 15)

— Uno skyphos ovoidale a v.n. decorato nello stile di Gnathia:

a) ovuli bianchi, puntini bianchi, trattini bianchi e rossi ondulati, al di sotto coppia di grappoli di uva bianchi e rossi, pendagli bianchi b) tralcio di foglioline bianche stilizzate, due pendagli bianchi e rosetta centrale (A. 9,2; Db. 7,2; fig. 21 a).

— Una olpe a v.n. decorata sul collo con tralcio di foglioline da cui scende un nastro serpentiforme, dipinto nello stile di Gnathia (A. 12,5).

ciola (A.

ne e luci-  
o rosette  
figg. 11,

a verni-  
3,2; D.

con dop-  
o stile di  
superio-  
superio-  
naso ac-  
ccigliata.  
fronte si  
e un He-  
ane don-  
figg. 12,

. 2,6; D.

conves-

arrossata  
olare (L.

cedente,  
con fian-  
armente  
a pietre,

letto di  
corredo  
a fondo  
coperto

nello sti-

ianchi e  
oli di uva  
io di fo-  
ianchi e  
(a).  
n tralcio  
pentifor-  
().

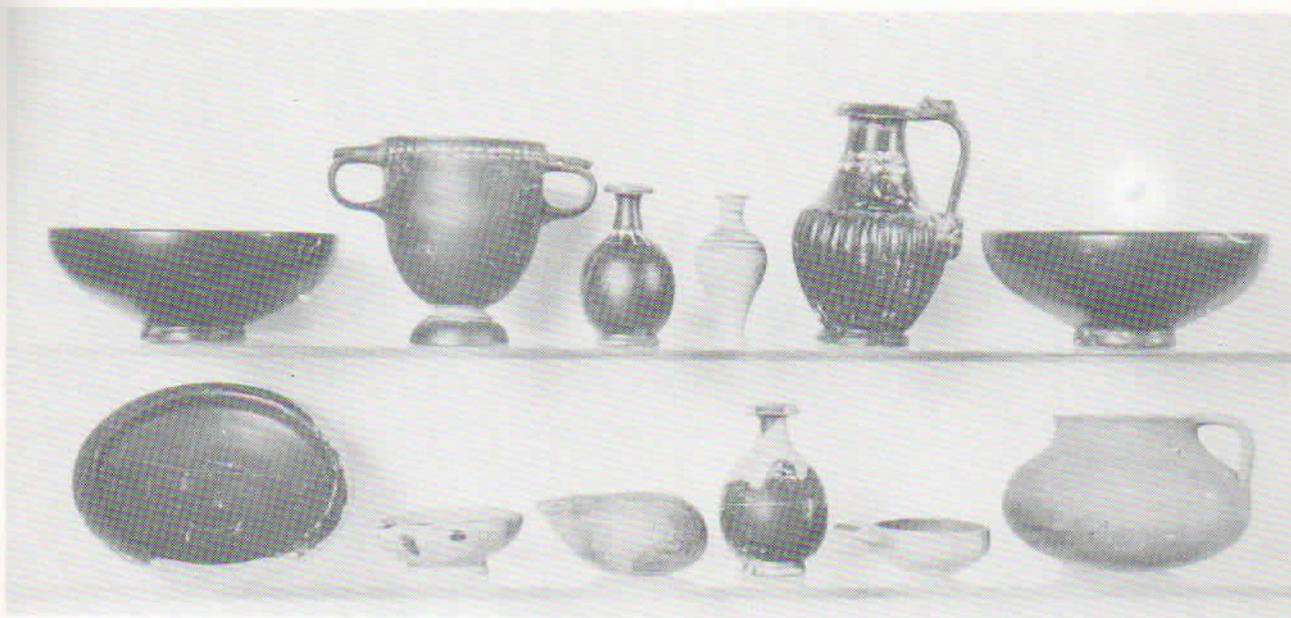


FIG. 11 - Corredo della t. 4.



FIG. 12 - Particolare della olpe, t. 4.



FIG. 13 - Mascheretta della olpe t. 4.

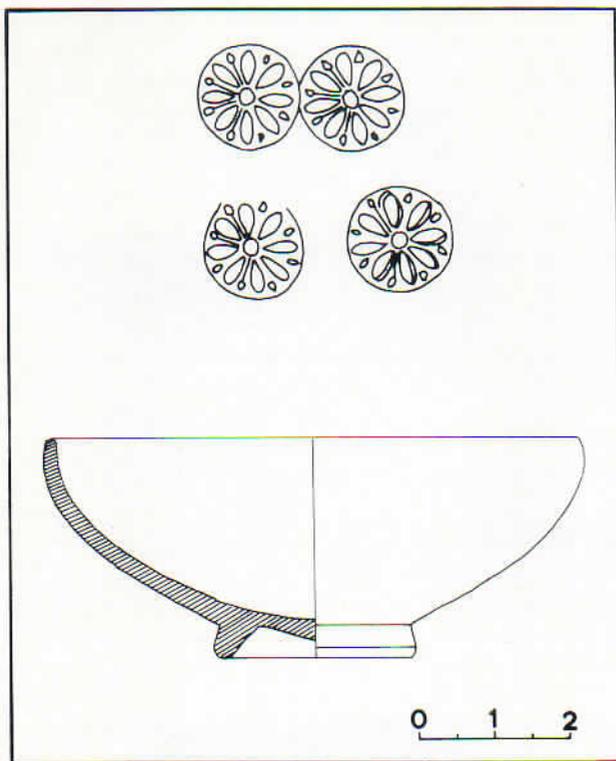


FIG. 14 - Profilo e rosette delle coppe a v.n.; t. 4.

— Una piccola lekane a figure rosse con due teste femminili di profilo verso sinistra, fra le quali si interpongono palmette fra due girali rettilinei. Le teste hanno un grande sakkos che avvolge completamente le chioma, lascia solo uscire ciocche di capelli ondulati intorno alla fronte e sulle guance. Originariamente forse il sakkos era dipinto in bianco, di cui si conserva lievissima traccia, capelli a vernice diluita, trattati cioè nella maniera caratteristica del Pittore di Lipari. Anche le linee del disegno erano a vernice diluita. Sul pomello rosone a dieci foglie e puntino centrale (A. 8,9; Db. 8).

— Tre piattini a v.n. scadente (A. 3; D. 13,4; 13,6).

— Lucerna a v.n. ad echino con lungo beccuccio a sezione quadrangolare (L. 7,8).

**Tomba 6.** Su un secondo filare a N della t. 4. Altro sarcofago litico con due fiancate formate ciascuna da due grandi irregolari lastroni e testate monolitiche. Coperto con due lunghissimi blocchi squadri sigillati con argilla cruda.

All'interno della tomba, scheletro su letto di ghiaia. Presso la mano erano:

— Un anello di bronzo con castone girevole costituito da uno scarabeo di corniola, recante nella faccia inferiore figura di Herakles stante di 3/4 verso dr. appoggiato col braccio dr. alla clava e con arco (?) nella sin. (fig. 18).

— Un altro anello a largo nastro di bronzo.

All'esterno della tomba, all'angolo SO era il corredo (figg. 16, 17) entro una pentola sferoidale monoansata (fig. 5), di impasto (A. 14; Db. 11,5) schiacciata e coperta con una pietra (40×32,5) sotto la quale era un piattino a v.n. scomparsa (D. 16). Sotto il fondo è inciso il segno K.

— Uno skyphos a fondo rastremato, a v.n. decorato nello stile di Gnathia: a) fila di puntini bianchi e pendaglio formato da un sottile nastro ripiegato, ondulato, che finisce con puntini bianchi e gialli (A. 8,6; Db. 7,6); b) sola fila di puntini bianchi.

— Due piattini a v.n. scadente (A. 3,6; 3,3; D. 14,4).

— Una lekythos ovoidale con collo cilindrico lungo e stretto, spezzata. La superficie è mal conservata e ricoperta da una forte incrostazione che rende faticoso il riconoscimento del disegno. La policromia originaria è quasi scomparsa, mentre restano evidenti solo le pesanti decorazioni di colore bianco sovrappinto. Sul collo baccellatura, in cui fasce nere dovevano essere alternate con fasce risparmiata e fasce dipinte in rosso. Sotto l'ansa grande palmetta fra due girali a duplice voluta, ciascuna con mezza palmetta alla base.



FIG. 15 - Corredo della t. 5.

letto di

evole co-  
nte nella  
e di 3/4  
clava e

zo.

O era il  
feroidale  
b. 11,5)  
0 x 32,5)  
arsa (D.

n. deco-  
bianchi  
piegato,  
e gialli  
bianchi.  
3,3; D.

rico lun-  
conser-  
one che  
egno. La  
mentre  
ni di co-  
tura, in  
con fa-  
o. Sotto  
lice vo-  
ase.



FIG. 16 - Corredo della t. 6.

Sulla fronte figura femminile panneggiata stante che si appoggia col gomito dr. ad un *louterrion* elevato su alta colonnina e stringe con la mano una corona bianca. Essa tiene con la sin. alquanto distanziata dal corpo una cista o cestello delimitato all'interno da una linea bianca.

Nello sfondo pesanti riempitivi. Su ciascun lato pendono dall'alto dei larghi e lunghi nastri raddoppiati con margine e sottili cordoni bianchi al di là dei quali sono due lunghe catenelle dipinte in bianco. Quella a sin. terminante dietro al *louterrion*, dal quale scende un tratto di catenella con grosso fiocco, quella di dr. terminante con grosso fiocco simile (figg. 16, 17).

Questo vasetto può essere attribuito al «pittore di Lipari» (5). Lo indicano oltre alla qualità dell'argilla di colore nocciola chiara, l'uso della vernice molto diluita per i particolari del disegno delle vesti, le proporzioni della figura con testa piccola rispetto al corpo, rivolto verso sin., la forma della palmetta e dei girali ecc. anche se non si possono apprezzare in pieno i caratteri del vol-

to. In realtà la pesantezza dei riempitivi del fondo è maggiore che nella maggioranza dei vasi del «Pittore di Lipari», ma può trovare confronto in alcuni altri suoi vasi come per esempio quelli delle tombe 298 e 409 (in entrambe associate con opere del Pittore delle Tre Nikai) (6) (A. 14).

— Una piccola lekane con coperchio decorato nello stile di Gnathia con tralcio di vite, foglie bianche con nervature mediane arancione. Sul pomello rosetta a otto petali bianchi e gialli. La policromia è ben conservata su un lato sotto la forte incrostazione (A. 8,2; D. 7,7) (figg. 16, 17).

Fuori della pentola era:

— Una olpe a v.n. scadente (A. 14,3; Db. 5,4).

**Tomba 7.** Sarcofago litico con fiancate formate da due blocchi irregolarmente squadriati, testate monolitiche, coperto con due grossi blocchi grezzi sigillati con argilla cruda.

All'interno della tomba era lo scheletro su letto di ghiaia; ai piedi era una piccola teglia di impasto, con orletto espanso, munita di due ansette

(A. 1,9; D. 17,7; figg. 19, 20) sulla quale posava una valva di *Mitilus*.

All'esterno, all'angolo SO era il corredo contenuto in un piccolo stamnos a corpo globulare, fondo convesso, munito di due anse a cordone, orletto diritto (A. 13,4; D. 11,6) coperto con:

— Un piattino a v.n. scadente in parte scomparsa (A. 3,4; D. 14,7).

All'interno dello stamnos erano: (fig. 19)

— Uno skyphos ovoidale decorato nello stile di Gnathia a) fila di punti bianchi intorno all'orlo, da cui scendono due nastri serpeggianti, al centro rosetta di 4 punti, gruppi di tre puntini e tondini bianchi; b) sola fila di puntini bianchi (A. 8,2; Db. 6,8 fig. 21 b).

**Tomba 8.** All'angolo SE dello scavo. Sarcofago litico con fiancate formate da tre blocchi irregolarmente squadrati, coperto con tre lastroni, uno spezzato e sprofondato all'interno.

All'interno della tomba scheletro su letto di ghiaia. Presso la mano era un fiore di giglio a sei petali, apodo, di terracotta ingubbiata di bianco (D. 8,8).

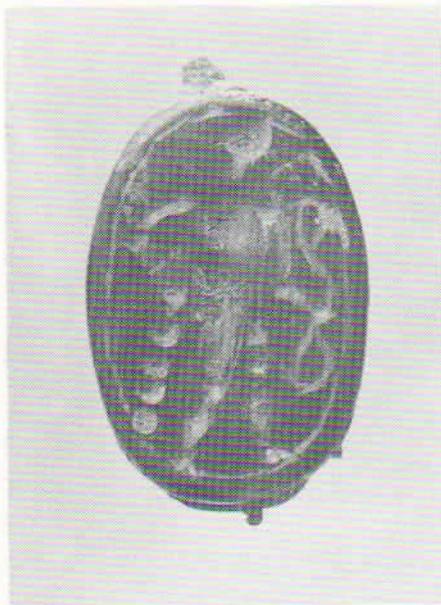


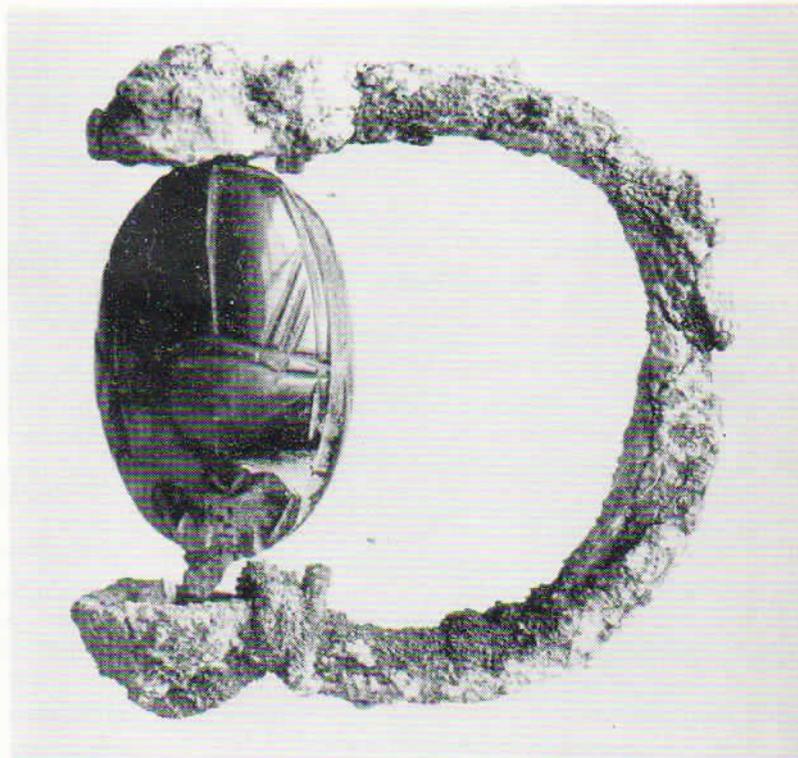
FIG. 18 - Anello con castone rotante a scarabeo con figura di Herakles, della t. 6.



FIG. 17 - Particolare della lekane decorata nello stile di Gnathia e della lekythos attribuita al «Pittore di Lipari»; t. 6.

All'esterno all'angolo SO era il corredo contenuto in uno stamnos sferoidale di impasto mal cotto a fondo convesso, schiacciato, incompleto. Sul fondo erano: (fig. 22)

— Una pentolina sferico schiacciata, monoansata a fondo convesso, di impasto (A. 6,2; D. 7,1).



— Altra idem, di minori dimensioni, mancante dell'ansa spezzata in antico (A. 6,2; D. 6,5).

— Una olpe a corpo piriforme, acroma (A. 10,2; Db. 6,5).

— Una pateretta a v.n. scadente (A. 3,5; D. 8,8).

— Un guttus a v.n. arrossata, corpo sferoidale su peduccio risparmiato, di fine fattura (A. 7,4; Db. 3,5).

— Una lucerna echiniforme allungata a v.n. scrostata, con ansa a nastro spezzata (L. 11,2; D. 6,7).

**Tomba 10.** Nella scarpata lasciata dalla ruspa, lungo la nuova strada. Sarcofago litico con fiancate formate da due irregolari lastroni, coperto con un grande lastrone, oggi spezzato in due.

All'interno della tomba, scheletro su letto di ghiaia. All'esterno era il corredo contenuto entro pentola sferoidale di impasto, a fondo convesso (A. 22; Db. 17,5). All'interno erano (fig. 23):

— Una kylix a v.n. svasata, con risalto interno fra orlo e fondo e con anse ripiegate. Piede a disco (A. 5,6; D. 10).

— Una patera a v.n. (D. 13,8; A. 4).

— Un piattino a v.n. (A. 3; D. 14).

**Materiale sporadico rinvenuto durante gli scavi 1976, nello strato inferiore dei sarcofagi (fig. 24).**

— Uno skyphos kantharos a v.n. di forma cilindrica, rigida con anse verticali ad anello su piede a disco (A. 8).

— Una pateretta a v.n. scadente (A. 3,4; D. 7,5).

— Metà di un piatto a v.n. (A. 3,4).

— Pentolina sferico schiacciata di impasto, a fondo convesso, munita di due anse, di cui una spezzata in antico (A. 11; Db. 9,3).

— Piccola olpe globulare di argilla acroma (A. 7,5).

— Parte inferiore di lekane apoda (D. 12).

**Materiale rinvenuto nello sbancamento della strada e consegnato al Museo.**

— Statuetta integra di danzatrice con polos, vestita di sottilissimo chitone che modella le forme del corpo e cade in fini pieghe. Essa avanza verso sin. con uno strano movimento di danza. Alza fortemente la gamba dr. sulla quale posa il gomito, reclinando il capo sullo stesso lato. Il torace è goffamente di prospetto sulla parte inferiore di

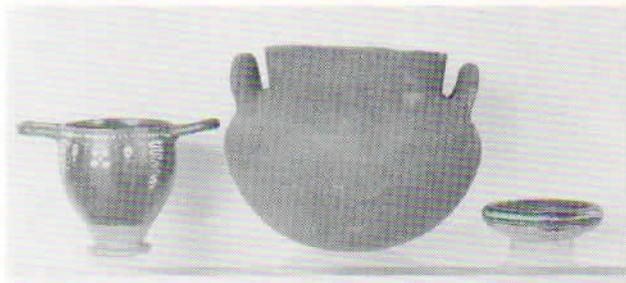


FIG. 19 - Corredo della t. 7.

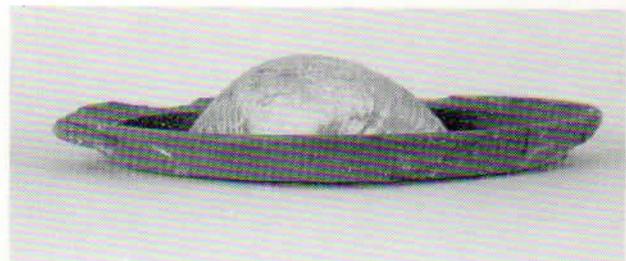


FIG. 20 - La teglia e il suo profilo; t. 7.



FIG. 21 - Particolare degli skyphoi; t. 5 e 7.

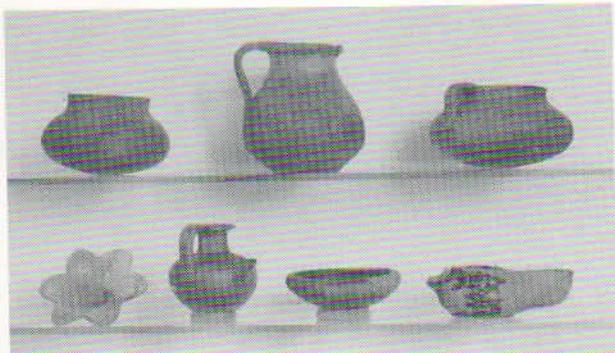


FIG. 22 - Corredo della t. 8.



FIG. 23 - Corredo della t. 10.

profilo come nelle figure arcaiche. Ben conservato il colore (A. cm. 11,5; fig. 26).

— Pateretta a v.n. ricostruita da tre frammenti (A. 3,3; D. 7,3).

— Coperchio di piccolo skyphos pisside, decorato nello stile di Gnathia con quattro palmette, disegno quasi cancellato (D. int. 5,9).

— Pentolina monoansata di impasto, deformata nella cottura, a fondo convesso, mancante della metà dell'orlo (A. 7,9; D. 7,6).

— Coppa fonda a calotta sferica, di argilla acroma, incompleta (A. 6,2; D. 12,5).

— Piccola olpe piriforme di argilla grezza, mancante dell'ansa e di parte dell'orlo (A. 12,4).

— Anforetta biansata a fondo appuntito di argilla grezza, acroma, mancante della metà dell'orlo.

— Grande pentolina biansata, a forma globosa al-

largantesi verso il fondo largo e piatto, collo distaccato della spalla da una linea incisa, orlo piatto.

Sul collo è inciso un contrassegno MIP o NVP (A. 16; Db. 11,5).

Piccoli saggi effettuati a pochissima distanza dal nostro scavo principale verso E e S non trovarono alcuna traccia nè di tombe nè del livello di bruciatura che in essa era marcatissimo, il che prova che la necropoli non si estendeva ulteriormente su quei lati. Essa potrebbe estendersi invece con qualche altro filare di tombe verso NO.

È probabile che altre tombe si trovassero nella zona che è stata sbancata per l'apertura della nuova strada, ma dalle informazioni raccolte non sembra che quelle (almeno del tipo a sarcofago) demolite dalle ruspe fossero più di due o tre.

Qualche tomba a incinerazione potrebbe non essere stata riconosciuta e ad essa potrebbe appartenere qualcuna delle pentoline che ci sono state consegnate.

Che qualche altra tomba sia stata rinvenuta in passato in questa zona, forse nell'erosione della costa dovuta all'azione del mare lo indicherebbero dicerie popolari secondo le quali dopo le mareggiate i ragazzi sarebbero andati a raccogliere i «pupazzi», ma, si riteneva che gli oggetti che vi si trovavano avrebbero portato sfortuna e quindi i pupazzi sarebbero stati gettati al mare. Al che forse è dovuto il fatto che la necropoli ci sia pervenuta pressochè intatta.



FIG. 24 - Materiale sporadico dello strato inferiore.

collo di-  
rlo piatto.  
o MIP o

distanza  
on trova-  
livello di  
o, il che  
ulterior-  
ersi inve-  
so NO.  
sero nel-  
ura della  
colte non  
(arcofago)  
o tre.  
ebbe non  
ebbe ap-  
ci sono

rinvenuta  
sione del-  
dichereb-  
o le ma-  
cogliere i  
che vi si  
quindi i  
l che for-  
ia perve-

fiore.



FIG. 25 - Materiale sporadico dello strato superiore.

Questa piccola necropoli ci dimostra che a Stromboli fra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. esisteva un'insediamento stabile di un certo livello economico e culturale. È probabile che questo insediamento, così come quello contemporaneo dell'isola di Salina sul sito dell'attuale Santa Marina avesse origini alquanto più antiche e risalisse almeno al V secolo a.C. Sarebbe dedurre che ciò si possa dedurre dalle indicazioni dateci da Tucidide che, parlando delle Isole Eolie, ricorda oltre a Lipari e a Hiera (famosa per l'intensa attività del suo vulcano) solo Didymai (Salina) e Strongyle (Stromboli) forse proprio per il fatto che erano le uniche due isole ad avere una popolazione stabile o almeno un centro abitato di una certa rilevanza. Non che le altre isole fossero del tutto disabitate, anche se Stefano Bizantino, certo riportando fonti più antiche, dice che a Filicudi e Alicudi gli abitanti delle altre isole tenevano bestiame a pascolo brado (ἀνείνται δ᾽εἰς νόμας).

In realtà in ognuna qualche rinvenimento di ceramica greca è stato fatto.

A Filicudi il Libertini raccolse voci secondo le quali sarebbe stato trovato in località Collina della Guardia un cratere con figure di satiri (7) e ricorda un'iscrizione (ancora esistente) incisa su un gran masso sulla vetta della Montagnola di Pecorini (8). Il Museo di Lipari conserva un cippo funerario con l'iscrizione rinvenuto a Zucco Grande.

Ma noi stessi abbiamo potuto vedere presso privati e fotografare alcune tazze a una lucerna a vernice nera e una piccola lekythos ovoidale a f.r. con testa verso sin. che non può scendere oltre i primi decenni del IV sec. a.C.



FIG. 26 - Statuetta di danzatrice con polos.



FIG. 27 - Statuette di giovane Pan della commedia di mezzo.

A Panarea rinvenimenti di età greca sono ricordati dal Libertini e dal Bernabò-Brea (9).

La necropoli di Stromboli corrisponde totalmente a quella contemporanea di Lipari da cui si differenzia solo per la maggiore rozzezza dei sarcofagi, dovuta alla cattiva qualità della pietra locale. Per tutti gli altri aspetti i caratteri sono gli stessi. Stesso tipo di tombe, disposte con lo stesso costante orientamento e con lo stesso allineamento a filari che fa pensare non solo a tradizioni rituali, ma anche alla stessa organizzazione di sodalizi o confraternite a scopo funerario che dovevano organizzare dei veri e propri cimiteri assicurando la manutenzione dell'area delimitata a sepolcreto.

Identiche la collocazione e la composizione ormai standardizzata, dei corredi, collocati sempre all'esterno presso la testata del sarcofago nei quali non mancano mai una olpe, una tazza (skyphos o kyli) una lucerna e qualche piattino, oltre a qualche altro oggetto eventuale, mentre all'interno del sarcofago non si rinviene altro che qualche oggetto personale e soprattutto gli anelli.

Anche a Lipari come a Stromboli sono frequenti, specie in questa età, tombe a cremazione a livello superiore a quello dei sarcofagi. Di produzione liparese è la quasi totalità del materiale rinvenuto, che trova assoluta identità con quello della necropoli di Lipari. Quasi tutte le terracotte figu-

rate sono state tratte dalla stessa matrice di altri esemplari trovati a Lipari.

Stessa identità presentano le ceramiche per le forme vascolari, per lo stile della decorazione, per la qualità dell'argilla e della vernice, fino ai minimi dettagli.

Alcuni pezzi sono dovuti certamente alla mano del «Pittore di Lipari» (lekythos ovoidale della t. 6 figg. 16, 17 e la lekane a teste femminili della t. 5, fig. 15 e frammenti dello skyphos pisside sporadico) mentre la quantità dei vasetti decorati nello stile di Gnathia proviene dalla bottega sua o da quella di altri artigiani liparesi.

Solo due tazze emisferiche decorate sul fondo interno, ciascuna con quattro rosette impresse, sono estranee alla produzione liparese e devono provenire da qualche fabbrica della Campania o della Lucania (figg. 11, 14).

Esse ricordano nella perfezione della forma e della vernice nerissima quelle che costituiscono il carico della nave naufragata presso la Secca di Capistello di Lipari, anche se se ne diversificano per la forma più espansa, più a calotta sferica (10).

È noto che questa nave, naufragata sulla costa dell'isola di Lipari, dove forse aveva cercato rifugio sorpresa dalla tempesta, aveva un carico estraneo alla produzione dell'isola, dalla quale pertanto si può pensare che non provenisse e verso la quale non doveva essere diretta. Ceramiche di questo tipo infatti non sono state finora trovate nelle necropoli liparesi di questa età.

Le tombe della necropoli di Stromboli si scaglionano in un periodo abbastanza breve.

La più antica di essa è senza dubbio la tomba 10, ben caratterizzata dalla coppa svasata a risalto interno (11), dalla patera a orlo alquanto ingrossato, dal piattino a bordo ancora poco espanso, tipi tutti che ricorrono nella fase a cui vanno ascritti i crateri figurati e il grande skyphos attribuiti dal Trendall al Pittore di Maron (12) e che possono ancora ritrovarsi nell'età in cui lavora il Pittore di Cefalù (13).

Siamo cioè agli inizi dello stile di Gnathia (14). Con vasetti di questo stile infatti si associano nei corredi tombali sia i vasi figurati del Pittore di Maron che quelli, forse di qualche decennio posteriori, del Pittore di Cefalù e dei maestri suoi contemporanei.

In termini assoluti forse fra il 340 e il 320 a.C., o poco dopo. Forme come quelle della tomba 10 infatti nella necropoli di Lipari non si ritrovano mai nelle tombe o nelle fosse votive o discariche di ustrini associate con ceramiche figurate policrome del Pittore di Lipari o con vasetti dello stile di Gnathia evoluto, sovente policromi anch'essi, usciti dalle stesse botteghe.

Con questa produzione più evoluta si associano invece nella necropoli di Lipari forme che trovano piena corrispondenza in quelle di tutte le altre tombe della necropoli di Stromboli; le quali



FIG. 28 - Statuetta di uno schiavo della commedia di mezzo.



FIG. 29 - Maschera di *Melas neaniskos*, della commedia nuova.



FIG. 30 - Frammenti di altra variante della maschera di *melas neaniskos*.



FIG. 31 - Maschera dell'*àgroikos* della commedia nuova.



FIG. 32 - Maschera della *kore* della commedia nuova.



FIG. 33 - Maschera frammentaria della «piccola torcia» (*lampadion*).



FIG. 34 - Maschera frammentaria del *teleion etairikon* della commedia nuova.

confermano pienamente le osservazioni da noi ripetutamente fatte a Lipari.

È ovvio che le tombe a incinerazione e i frammenti dello strato di bruciatura trovati intorno agli altari siano più recenti delle tombe a sarcofago alle quali si sovrappongono. Ma la differenza cronologica deve essere minima. Sia i sarcofagi che le tombe a cremazione appartengono alla stessa fase cronologica e stilistica. Non vi è una differenziazione apprezzabile fra le suppellettili di esse.

Un solo elemento potrebbe indiziare un momento più evoluto e cioè lo *skyphos-kantharos* a corpo rigidamente cilindrico con anse verticali ad anello (fig.24). È una forma che ricorrerà con frequenza nelle tombe di una fase più tarda, nella quale sia la ceramica figurata che le terracottine di argomento teatrale sono ormai scomparse e dove anche lo stile decorativo detto di Gnathia (15) si impoverisce e si irrigidisce. Ma in realtà nella necropoli di Lipari si ha almeno un caso in cui uno *skyphos-kantharos* di questo tipo si associa con una *lekane* del pieno stile di Gnathia sicchè non è totalmente da escludere la possibilità



FIG. 35 - Frammento di maschera tragica, forse di amazzone?

che questa forma abbia già incominciato a diffondersi prima che si estinguesse la produzione del «Pittore di Lipari» e dei suoi allievi.

La cronologia assoluta di questo gruppo di tombe ci è data dalle numerose maschere teatrali della commedia nuova, la cui larga diffusione fino alle più lontane province del mondo greco, difficilmente può essere avvenuta prima che la produzione teatrale di Menandro avesse conquistato il favore popolare e si fosse affermata su tutte le scene. Il che non è certamente avvenuto prima del 280-270 a.C.

Ad eccezione della tomba 10 le tombe della nostra necropoli si scagliano cioè nel corso della prima metà o meglio forse del secondo quarto del III secolo.

#### BIBLIOGRAFIA

- 1) O. DE FIORE, *Avanzi romani rinvenuti a Stromboli «Isole Eolie»* in Arch. St. per la Sicilia Orientale, XIII, Catania, 1916, pp. 229-234; G. LIBERTINI, *Le isole Eolie nell'antichità greca e romana*, Firenze, 1921, p. 201; L. ZAGAMI, *Le isole Eolie nella storia e nella leggenda*, Messina, 1939, p. 147-148.
- 2) G. BUCHNER, *Tracce di abitato neolitico e greco nell'isola di Stromboli* in Riv. Scienze preistoriche, IV, 1949, pp. 207-211; L. BERNABÒ-BREA, *Civiltà preistoriche delle isole Eolie*, in Archivio de Prehistoria levantina, III, 1952, p. 74; ID e M. CAVALIER *Meligunis-Lipàra*, vol. III *Stazioni preistoriche delle isole Panarea, Salina e Stromboli*, Palermo, 1968, p. 45-46; ID. EAD, *Il Castello di Lipari e il Museo Archeologico Eoliano*, Palermo, 1977, p. 104.
- 3) M. CAVALIER, *Scavi archeologici a Stromboli*, in l'Arcipelago, II, 1, Lipari, Genn. 1977, p. 5; G. MOLLICA, *Scoperta a Stromboli una necropoli greca*, in Mondo Archeologico, 17, Luglio 1977, p. 33-35.

4) L. BERNABÒ-BREA e M. CAVALIER, *Meligunis Lipàra II, La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo, 1965.

5) A. D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford, 1967, p. 652-664; ID, *Meligunis-Lipàra II*, Appendice I, *The Lipari Vases and their place in the History of Sicilian Red-Figure*, p. 269-289; M. CAVALIER, *Le Peintre de Lipari*, Institut Français de Naples, Centre Jean Bérard, Naples 1976.

6) *Meligunis-Lipàra II*, op. cit. tavv. CXIII, 2 a, b; CXV, 2 b, c; A. D. TRENDALL, *The Lipari vases*, op. cit. p. 286.

7) G. LIBERTINI, *Le isole*, op. cit. p. 193.

8) Ivi, p. 194.

9) Ivi, p. 195 e 196; L. BERNABÒ-BREA, *Lipari, Salina, Panarea, Basiluzzo e scogli minori*, in Not. Scavi, 1947, p. 229.

10) H. BLANCK, *Der Schiffsfund von der Secca di Capistello bei Lipari*, in Mitteilungen des deutschen Archaeologischen Institut Roemische Abteilung Band, 85, 1978, p. 100 fig. 7, forma 4.

11) C. SABBIONE, *Ricerche nella zona di Centocamere. Problemi di interpretazione dei materiali ceramici. La ceramica a vernice nera del V al III sec. a.C.*, in Locri Epizefiri, I, 1977, p. 73-127.

12) A. D. TRENDALL, *The Red-Figured Vases*, op. cit. suppl. 1970, p. 102 (Pittore di Maron).

13) A. D. TRENDALL, *The Red-Figured Vases*, op. cit. p. 634 (Pittore di Cefalù).

14) L. FORTI, *La ceramica di Gnathia*, in «Monumenti antichi della Magna Grecia», II, Napoli, 1965.

15) *Meligunis-Lipàra II*, op. cit. tav. CXX, 3, 4 tomba 502.